

SINDACATI

Sicurezza sul lavoro: il Trentino ancora indietro

TRENTO. «Il grave infortunio di martedì in un cantiere edile, nel quale un lavoratore albanese ha riportato gravi ferite a causa della caduta da un ponteggio di 10 metri, fa comprendere come, anche nella nostra provincia, molto si debba ancora fare, per garantire la sicurezza sul lavoro. Ad oggi - evidenziano in una nota i Segretari generali di Feneal UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL Matteo Salvetti, Fabrizio Bignotti e Giampaolo Mastrogioseppe - sono ancora pochi gli ispettori del lavoro dedicati alla cantieristica. Solo 8, a fronte di un settore che negli ultimi anni è cresciuto molto per numero di addetti e nuove imprese, anche a seguito del "bonus 110%". Numero che dovrà essere incrementato e accompagnato da strategie per far entrare la sicurezza sul lavoro tra le materie di studio nella scuola. Massima attenzione deve esser rivolta anche al rispetto degli orari, in particolare durante il periodo estivo quando le temperature raggiungono picchi elevati. In Trentino inoltre, a causa dell'ostruzionismo delle parti datoriali, non è stato ancora possibile nominare un RLST, il rappresentante territoriale per la sicurezza. Uno dei pochi territori, in Italia, ad esserne sprovvisto».

Sempre grave l'operaio caduto dal ponteggio

I sindacati: più ispettori e maggiori controlli

L'incidente

Il lavoratore è precipitato dal ponteggio di un cantiere per la ristrutturazione di un edificio a Cristo Re

di **Adele Oriana Orlando**

Rimane ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Santa Chiara di Trento, in condizioni molto gravi a causa dei diversi traumi riportati, l'operaio cinquantenne di origini albanesi e residente in Alto Adige, che martedì è caduto da un'impalcatura mentre lavorava alla ristrutturazione di un edificio nella zona di Cristo Re, in via Scopoli, a Trento. Sul posto, oltre al personale sanitario, sono intervenuti i carabinieri e l'ispettore dell'Uopsal. Gli accertamenti su quanto accaduto in cantiere poco prima delle 15.30 sono ancora in corso.

Si riaccende la discussione sugli infortuni sul lavoro, vista anche la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura di Bolzano dell'imprenditore trentino, legale rappresentante dell'azienda edile altoatesina per la quale lavorava il sessantaquattrenne deceduto mentre tinteggiava il soffitto di un portico, ad agosto dello scorso anno. L'operaio morì in ospedale, dove era stato portato dopo essere caduto dal trabattello e aver



battuto la testa.

I segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Matteo Salvetti, Fabrizio Bignotti e Giampaolo Mastrogiuseppe, dopo il grave incidente di Cristo Re, richiamano alla sicurezza sui posti di lavoro. Tanto a livello locale, quanto nazionale, affermando che «Anche nella nostra ricca provincia, molto si deve ancora fare, per arrivare a garantire la sicurezza sul lavoro, in particolare nel settore delle costruzioni, tra i più colpiti dal fenomeno». I sindacalisti sostengono che c'è uno squilibrio in numeri tra ispettori e cantieri. «Sono ancora troppo pochi gli ispettori del lavoro dedicati alla cantieristica – affermano – Solo otto, a fronte di un settore che negli ultimi anni è cresciuto molto per numero di addetti e nuove imprese, anche a seguito del boom

degli ordinativi legato al cosiddetto bonus 110%. Un numero che dovrà necessariamente essere incrementato e accompagnato da opportune strategie, anche a livello provinciale, volte a far entrare la sicurezza sul lavoro tra le materie oggetto di studio nella scuola primaria e secondaria, con la costituzione di corsi ad hoc». Non da meno, c'è poi la questione «temperature» e orari di lavoro. «La massima attenzione – scrivono ancora i tre segretari – deve esser rivolta anche al rispetto degli orari di lavoro, in particolare durante il periodo estivo quando le temperature diventano elevatissime alle basse altitudini della nostra Provincia, costringendo chi lavora nei cantieri ad essere maggiormente esposto al rischio di colpi di calore fatali, non solo per chi opera sui ponteggi, come testimonia la morte sul lavoro di un addetto alla manutenzione stradale avvenuta martedì a Lodi». Spingono i rappresentanti dei lavoratori perché si possa nominare «un Rlst, il rappresentante territoriale per la sicurezza sul lavoro» anche in Trentino, come in altre province d'Italia. «Per quello che ci compete direttamente, all'interno del sistema della bilateralità edile, riteniamo che la prevenzione degli infortuni debba passare inoltre per un incremento delle visite dei tecnici di Centrofor, nei tanti cantieri attualmente attivi» concludono i segretari, rimandando a «la ricetta migliore per la prevenzione degli infortuni» fatta di formazione e controlli.